

Al Signor Ministro - Prof. Gaetano Manfredi
Al Presidente ANVUR – Prof. Antonio Felice Uricchio
e p.c.
Al Presidente CUN - Prof. Antonio Vicino
Al Presidente del Comitato di Area 10 CUN - Prof. Mauro Tulli
Loro sedi

2 febbraio 2020

Oggetto: Osservazioni e proposte delle Consulte e Associazioni Scientifiche dell'AREA 10 sul DM 1110 del 29-11-2019 e sul BANDO ANVUR del 3-1-2020

A seguito delle dettagliate e motivate considerazioni del documento dell'Area 10 CUN (5-12-2019), del parere CUN sul DM 1110 (17-12-2019), e del parere negativo CUN sul bando ANVUR (16-1-2020), nonché di quanto unanimemente concordato durante l'Assemblea del 30 gennaio 2020 dalle Consulte e Associazioni Scientifiche dell'AREA 10,

si chiede di tenere conto delle seguenti ulteriori osservazioni, da tutte/i noi condivise, su nodi cruciali che sarebbe stato indispensabile e prudente risolvere **prima** che le attività di Valutazione della Ricerca (VQR3) venissero avviate con la pubblicazione in data 31 gennaio 2020 della *call* per la partecipazione ai GEV, redatta in conformità con un aspetto del bando già oggetto di motivato dissenso da parte della comunità accademica rappresentata dal CUN. Peraltro, i vari profili di contraddittorietà fra il DM 1110 del 29-11-2019 e il bando ANVUR del 3-1-2020 erano già stati ampiamente segnalati nelle diverse sedi istituzionali e dai media.

La Valutazione della Ricerca, destinata a incidere significativamente sulle risorse ordinarie e straordinarie del sistema universitario, è stata lanciata in un contesto di criticità profonde, che sarebbe stato indispensabile affrontare preliminarmente, tra le quali emergono in particolare:

1. un sistematico e cronico defianziamento della ricerca, in particolare delle aree umanistiche, celato dalla retorica della 'valutazione' e del 'premio alle eccellenze', e aggravato dalla mancata compensazione nell'FFO dei maggiori oneri derivanti da decisioni, pur doverose e attese, assunte sul piano nazionale;
2. un aumento significativo delle incombenze burocratico-gestionali che di fatto, nell'università disegnata dalla L. 240/2010, sottraggono tempo prezioso all'attivo svolgimento del dovere istituzionale della ricerca;
3. una forzatura 'adattiva' nella ricerca per conformarsi a criteri di valutazione 'misurabili' che incentivano, soprattutto nei giovani, comportamenti opportunistici a discapito di originalità e innovazione.

In particolare, si rilevano i seguenti elementi fortemente critici:

1. **RAPPORTO FRA DIPARTIMENTI E ATENEI NELLA SCELTA DELLE PUBBLICAZIONI/PRODOTTI DA VALUTARE:**
 - A. Sono prevedibili gravi conseguenze nella libertà di scelta da parte dell'Istituzione, col rischio che vengano privilegiati prodotti delle aree bibliometriche (dall'esito misurabile in anticipo, anche attraverso l'uso di banche dati 'predittive' come lo strumento di valutazione CRUI-Unibas) a scapito di quelli delle aree non-bibliometriche delle scienze umane, soggetti invece a valutazione non predicibile; in questo senso è indispensabile che la contraddizione puntualmente individuata dal CUN tra l'art. 4 c. 2 del DM n. 1110 e l'art. 5 c. 5 del Bando ANVUR venga esplicitamente e autorevolmente risolta in favore del dettato del DM, che garantisce la pari dignità - all'interno dell'Istituzione - alle Strutture dipartimentali delle diverse aree.
 - B. Non si garantisce la salvaguardia da possibili ricadute a danno delle aree non-bibliometriche in momenti istituzionali dopo la prevista pubblicazione dell'elenco dei prodotti valutati (attribuzione fondi, borse di dottorato, assegni di ricerca, punti organico, ecc.).
2. **GEV:**
 - A. Si rileva la difficoltà di soddisfare i criteri previsti, soprattutto per ricercatori, associati e ordinari neoassunti (data anche la volatilità dei collegi dottorali e l'estrema difficoltà di ottenere finanziamenti di ricerca nella maggior parte delle aree umanistiche), con il conseguente rischio di ampio uso successivo della discrezionalità nella selezione dei componenti dei GEV garantita dal bando all'ANVUR;
 - B. Appare in particolare controproducente, ai fini della fondatezza della valutazione, la mancata rappresentatività di settori scientifici disciplinari con numero di afferenti relativamente basso, peculiarità presente in numerose sub-aree dell'Area 10;
 - C. Allarma il carico di responsabilità enorme addossato ai GEV nella valutazione personale dei singoli prodotti, a fronte di un numero massiccio di valutazioni da espletare direttamente per le aree non-bibliometriche.

3. OPEN ACCESS:

È necessario congelare le irrealistiche richieste sull'*open access* per la VQR3, tipicamente retroattive, e definire la possibilità di conformarsi a quanto stabilito nella VQR 2011-2014. Sarebbe opportuno varare nei modi e tempi opportuni una politica di Open Access Nazionale, accompagnata da un congruo investimento nell'FFO, in grado di garantire a regime – com'è avvenuto in altri Paesi europei – un adeguato finanziamento per le pubblicazioni di articoli e volumi Open Access Gold, per creare infrastrutture e fornire personale dedicato all'Open Access Diamond e per collaborare sul piano internazionale alla realizzazione dell'European Open Science Cloud. Una politica *open access* concertata e finanziata è indispensabile per non far pesare tale attività sui bilanci in erosione degli Atenei. Tra le altre criticità, si ricordi che nessun editore straniero autorizza la riproduzione del PDF editoriale – al limite per gli articoli si permette quella del manoscritto nella versione accettata per la stampa.

3. TERZA MISSIONE:

Si ritiene indispensabile la definizione condivisa del concetto di “terza missione” e che la selezione di criteri espliciti per la sua valutazione non sia demandata a una scelta *a posteriori*, soprattutto rispetto al peso percentuale di questa ‘novità’. Sul piano della differenza di scala tra l'*output* richiesto agli Atenei in termini di “prodotti della ricerca” e di “case studies”, appare inaccettabile che la valutazione della terza missione possa assumere un peso fuori misura rispetto agli esercizi precedenti – nella VQR 2011-2014, le attività diverse dalla ricerca scientifica hanno pesato complessivamente per il 5% sull'indicatore finale di Ateneo. Come per l'Open Access, non si vorrebbe assistere a un tentativo di sviluppare una ben orientata politica culturale – che richiederebbe prima di tutto risorse – attraverso un meccanismo di valutazione del progresso.

4. INTERDISCIPLINARITÀ:

Per i settori più intrinsecamente interdisciplinari come fra gli altri, in Area 10, la Linguistica computazionale o l'Informatica umanistica, si auspica che vengano previste modalità di valutazione che ne valorizzino i risultati in tutte le componenti e sfaccettature.

5. TRACCIABILITÀ DEI VALUTATI:

La pubblicazione *ex post* dell'elenco delle pubblicazioni/prodotti valutati rende di fatto identificabili i singoli ricercatori/docenti e accresce il rischio dell'uso individuale della VQR. Poiché tale pubblicazione non è funzionale agli scopi della valutazione, è opportuno che non abbia luogo. Si suggerisce piuttosto l'implementazione della pubblica Anagrafe nazionale dei Prodotti della Ricerca, indipendentemente dalle pratiche selettive delle VQR, da tempo prevista dagli ordinamenti.

PERTANTO, TUTTA L'AREA 10 CONCORDE CHIEDE

che prima di dare effettivo avvio alle operazioni previste per la VQR3 vengano preliminarmente e autorevolmente affrontate e risolte, in trasparenza, tali questioni cruciali attraverso una **modifica** del DM 1110 del 29-11-2019, che a cascata porti a una decisa **semplificazione** del bando ANVUR del 3-1-2020.

Inoltre, dal momento che esiste un consenso internazionale di altissimo livello sui danni alla ricerca provocati in tutte le aree da un uso automatizzato di indicatori bibliometrici, ritiene necessario che nella VQR3:

1. Le metodologie di valutazione siano chiare, sintetiche e legittime dal punto di vista giuridico-amministrativo, nonché coerenti con le buone pratiche documentate nelle varie aree;
2. Si miri alla più ferma coerenza fra le diverse normative;
3. Il lavoro dei GEV, in particolare ma non solo per le aree non-bibliometriche, possa contare sull'apporto sistematico di forme di peer review;
4. I testi rivisti di indizione della VQR vengano condivisi con sufficiente anticipo con il CUN e le comunità scientifiche, così da consentire di proporre, se del caso, ulteriori legittime osservazioni sul merito e sul metodo.

Inviando i più cordiali saluti,

Le Consulte e Associazioni Scientifiche dell'AREA 10